benemeriti della nostra Opera Piccoli Missionari, coi tanti meriti pel Cielo, condivid te pure la gioia della Famiglia di S. Alfonso! Il movimento della dato di Lettere, il 28 settembre, ammessi alla vestizione religiosa e noviziato

N. 6 giovani: Pepe, Amarante, Pirozzi, Stile, De Rosa, Manuli, e Matrona al termine del noviziato ammessi, il 29 settembre, alla santa professione e trasferiti al nostro Ateneo in S. Angelo a Cupolo

N. 4 giovani: Marciano Enrico, D'Itria Vincenzo, Galabrese Michele e Cannavaccinolo Antonio, nel 18 e 21 settembre ordinati suddiaconi e di Benevento nella nostra Chiesa della Casa di S. Angelo a Cupolo.

ROPSE DA COMPLETARE

I - Ss. Trinità	Totale	L.	278.0
II - Ss. Redentore	>	,	2800,0
III - Cuore Eucaristico di Gesù	,	>	7505,0
IV - Cuore di Gesù	>	>	2180,0
V - Madonna del Perp. Socc.		,	855.0
VI - S. Michele Arcangelo .	,		60,0
VII - S. Giuseppe	,	>	10660,0
VIII - S. Alfonso	,	,	7100,0
IX - S. Clemente	,	,	180,0
X - S. Gerardo	,	,	2445.0
XI - Ven. Blasucci	,	,	304.0
XII - Sante Anime del Purgatorio	>	,	5910.0
XIII - M. Ss. Immacolata	>	,	6300,0
XIV - Ven. Suor Celeste Crosta	rosa	,	475.0
	,	,	7530,0
XVI - Ven. Cesare Sportelli	,	,	150.0
XVII - Ven. Vito Michele di Netta	,	,	650,0
XVIII - Ss. Vergine di Pompei	,	,	95.0
	II. Sa. Redentors III. Cuore Eucaristico di Gesù IV. Cuore di Gesù V. Madonna del Perp. Socc. VI. S. Michele Arcangelo VIII. S. Gusseppe VIII. S. Gusseppe VIII. S. Gusseppe VIII. S. Gusseppe VIII. S. Gerardo X. Ven. Blasucci X. Ven. Blasucci XIII. M. Sa. Immacolata XIV. Ven. Suor Celeste Crosta XV. S. Gaetano XVI. Ven. Cesare Sportelli XVI. Ven. Cesare Sportelli	II. Sa. Redentore III. Cuore Eucaristico di Gesù IV. Cuore di Gesù IV. Cuore di Gesù V. Madonna del Perp. Socc. VI. S. Michele Arcangelo VIII. S. Ciuseppe IX. S. Clemente X. S. Gerrardo XI. Ven. Blasucci XIII. Sante Anime del Purgatorio XIII. Ven. Cesare Sportelli XVI. Ven. Cesare Sportelli XVI. Ven. Cesare Sportelli XVII. Ven. Civo Michele di Netta	II. Sa. Redentore III. Cuore Eucaristico di Gesù IV. Cuore di Gesù IV. Cuore di Gesù VI. S. Michele Arcangelo VII. S. Michele Arcangelo VII. S. Michele Arcangelo VIII. S. Altono IX. S. Clemente X. S. Gerardo XI. Ven. Bianucei XIII. Sante Anime del Purgatorio XIII. Ven. Siour Celeste Crostarosa XVI. Ven. Cesare Sportelli XVI. Ven. Cesare Sportelli XVII. Ven. Cesare Sportelli XVII. Ven. Civo Michele di Netta

Con approvazione Ecclesiastica e del Saperiori

Cesa Edirice *S. ALFONSO, & EDOARDO DONINI & FIGLI - Pagani

Anno IX 2 Dicembre 1938 N. 12 (101)

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

S. Alfonso e l'absergzione di se stesso - S. Alfonso e l'Azione Cattolica - Pairo-

S. Alfonso e l'abnegazione di se stesso

Un giorno, nella Cattedrale di Reims, sulla testa chiomata di Re Clodoveo, il vescovo S. Remigio versò l'acqua lustrale del Battesimo, pronunciando quelle storiche parole : * China la fronte, fiero Sicambro : adora quel che hai abbruciato, brucia quello che hai adorato, ...

Ecco, espressa in parole di fuoco, una legge fondamentale della vita cristiana: il sacrifizio!

Mille voci profonde ci dicono in questo tempo con ansia febbrile : Incontro a Dio! Le anime sono assetate di Dio, intravisto umile e povero nella grotta di Betlem, quadro indimenticabile all'inizio dell'anno liturgico,

Ma il cammino verso Dio è lungo e difficile. Non si richiede solo tutto un complesso lavorio del pensiero, si richiede ancora più una profonda preparazione dei cuori. Quale è l'ostacolo che trattiene le anime, le spaventa e spesso le arresta d'un tratto sulle vie della luce? L'ostacolo è uno solo : il sacrifizio. Il cammino, a Dio ha per conseguenza logica l'accettazione della sua morale; e la

sacrifizio.

morale è una trama d'oro, ma tutta tessuta di rinunzie e di sacrifizi. Perchè se vi è una vita oltre la tomba, se negli sfondi dell'esistenza vi è la prospettiva di un Paradiso e di un Inferno eterni, bisogna comprimere le passioni, frenare le onde del sangue ribelle, fuggire le canzoni ammaliatrici delle Sirene, sostituire l'ideale all'interesse, rinunziare ai facili guadagni e alle facili conquiste, imporsi quel martirio snervante perchè continuo, senza attrattive perchè nascosto, che è il martirio di tutti gli istanti e di tutti gli istinti. Bisogna essere forti : bisogna insomma salire al Calvario: ricordarsi che simbolo d'ogni cristiano è la Croce. Tutto questo spaventa. Vi sono delle anime che giungono fino a vedere " la rossa veste di Gesù , e poi s'arrestano. Che cosa le trattiene? Un'oscurità forse, una penombra? Una difficoltà alla quale non hanno saputo rispondere? No, niente di tutto questo; le trattiene: il

Ebbene che fa Alfonso? Mette tutti questi deboli. tutti questi timidi al cospetto di un divino Sacrifizio, alle anime che sono sulle vie della luce. Cristo penante dá innanzi tutto un esempio.

Questo Gesù che suda sangue al quadro spaventoso delle colpe umane, che diventa tutto una piaga sotto i colpi efferati della flagellazione, che, Re dei popoli, porta sulla fronte una corona di spine, che compie il suo insegnamento ascendendo al Calvario e che dà le sue ultime lezioni dall'alto di una Croce, dice che la vita di ogni suo seguace vuole forza di sacrifizio, generosità d'immolazione. E ad un esempio così sublime Alfonso aggiunge la sua parola incitatrice, materiata d'esperienza: "Sino alla morte - egli dice - l'abnegazione e il sacrifizio debbono essere nostri compagni inseparabili, dobbiamo star sempre colla spada in mano. L'arte nostra continua deve essere di mortificarci sempre ... Qui mi sembra che la voce del nostro Santo divenga

più suasiva ed eloquente : Anima, tu ti arresti nella con-



quista di Dio: tu pensi che la Fede integralmente vissuta, farà un Calvario di tutta la mia vita: tutto ciò è troppo triste, non sento in me il coraggio delle gravi e diuturne rinunzie, non ho la forza dell'amplesso della Croec. La forza ? Ma credi II. o anima, che devi da solo offire ? da solo combatter º questo Cristo creditso non è motto per te ? i metrit della sua Pasciane non si trasforzano per noi nella grazia cioè in quella forza divina piena di dileto o diracani, che fa una volottà del martirio, della morte miebbrezza ? Non teuere della tua dibelezza; ana serratta da Cristo medesimo. In giorno egli domando un Circuro che gli allevirase il duro peso della Creci eggi egli sissos si è degnano farai il Circuro di tutte le creci nostre. In alto presso il Calvario! Per Crucen ad Inceru!

. .

L'uomo è fatto per la gioia, ma, figlio dell'infinito, egli è pure fatto per il sublime. Noi uomini non siamo creati per le cime circonfuse di luce. Siamo fatti per il Cielo. Di conseguenza ci attrae tutto quello che rappresenta una cima inesplorata, un vertice radioso: la scienza, la virtù, l'eroismo. Per fare accettare il sacrifizio, bisogna lanciare all'uomo la voce delle altezze : Figlio dell'infinito, cammina sulle spine e sui rovi, ma il sublime ti aspetta, Ecco la visione del Cielo, la moltitudine dei Santi estasiati nella contemplazione del Cristo, La prima letizia della vita è la Luce. Che sará la visione di Te, o Cristo, che sei la Luce senz'ombre e senza tramonti, l'infinita Luce? Non più incertezze, non più ansie, e nemmeno oscurità e penombre: il Cielo è la festa eterna della luce. La Fede coi sacrifizi che impone, è l'alba di questo splendido meriggio. Uscite dalle tenebre, o mortali, rendetevi degni dei miti splendori dell'alba, preparatevi a' divini ed eterni fulgori del Cielo!

P. A. M.

S. ALFONSO E L'AZIONE CATTOLICA

Le Sezioni Minori dei Fanciulli e Bambini Cattolici

Possibile ?

S. Alfonso voleva nelle Mestre que una formazione soda onde poteva dire alle sue Associazioni femminia (2001). Il diceva delle attuali « E questa formazione projecto Di XI diceva delle attuali « E questa formazione projecto Di potamente, eucaristicamente eristiana che custituate in rionare sostanziale preziosità dell'Organizzazione vostra ». (1) Solo così indata potevano compiere Fardrou, dellecha priziente e pre-zisos apostolato tra i piccoli predietti di Gest. La secita delle Mestre Privale pre ro Per de unamaze del Tanzattia de Bambrio, (ci limitiamo a questi per ora e non partiamo di quelle Associationi delle Messire Prica della compendensi per accuratismo delle Messire Prica della compendensi per accuratismo delle messire per di prica di periodi della praroco, il quale doveva periodica mente terre il ridicata al Parroco, il quale doveva periodica mente terre il ridicata di periodi con controllare di periodi di megli poteori rato in quel campo di megli co poteori rato correctore, studiando insteme quanto di megli poteori propostolato.

* La maestra sana e fedele, soleva dire S. Alfonso col Sarnelli, vale un tesoro; ed una viziosa o mal cauta rovina > (2)

Infalti come ben dice Papa Pio XI « I Fanciulti Cattolici formano il ramo ultimo ma anche il viù delicato, il più bello, il più promittente del grande albora dell'Azione Cattolica il prima perciò e la più larga speranza di questa, perche hanno davanti a sè la più largu prospettiva di vie che sono ancora da persorrere « (3)

A quest'opera perciò secondo S. Alfonso, tutti dovevano concorrere i Parroci che ne erano i Direttori, i Confessori, i Missionari, a cui il Santo nella grande Missione aveva co-mandato di fare tutto il possibile per coaditivare e rendere con insinuazioni, avvisi, istruzioni ed esercizi l'opera fruttuosa.

« Insomma - incoraggiava il P. Sarnelli sempre in prima fila

⁽¹⁾ Divc: del 17 sett. 1922 il Congresso dell'U. F. G. I. (2) Mondo santif. vol. III P. II II P. XI. (3) Disc: al Fancialli catt. 1927.

in ogni opera di gloria di Dio - queste devote adunanze riusciranno come gli Oratori Festivi, come le Congregazioni Segrete e gli Oratori degli Uomini e dei Fanciulli e dirò ancora come tanti conservitori e seminari » (1).

La vita delle due Sezioni era semplice e adattata ai piccoli. Nelle frequenze si seguiva questo programma o statutino.

La Sede in case private, ordinariamente presso le Maestre.

Distrinai illustrata e pratica con esempi e domante.

Fistruzione pratica sulla preghiera, la meditazione, le virti, i
doveri ecc. Esercizio pratico di virti e opere buone e di apostelatio in piecolo, canti, preci di chiusa, divertimento a non

finire, ma onestissimi e vigilati. Si celebravano bellamente le feste religiose e sociali, ogni

anno v'erano appropriati esercizi spirituali.

S. Alfonso ne era felice: col suo acume lungimirante prevedera il gram bene individuale, familiare e sociale che sarebbe derivato da quelle Associazioni dei Bambini e Fanciulli Cattolici, e mille e mille volte benediceva in cuor suo e ne rendeva erazie al buon Dio dei piccoli.

Ovunque perciò promuoveva e sempre che s'imbatteva nelle sue Maestre, le incoraggiava e lodava, ne menava festa.

Da Vescovo trovò una cosa che lo consolò grandemente.

avesoro uno ina cosa che o consolo grandenente, rifierisce il P. Tannoia. Due Monache di cassa facevano da Maestre e istruivano le fanciulle così nel costume come nell'arte. Volle esaminante egli stesso e fu molto lieto di trovare che esse insegnavano a dovere » (2). E ne aveva di simili sorprese anche per le Maestre dei fanciulli e bambini, anzi falo-prese anche per le Maestre dei fanciulli e bambini, anzi falo-

ra percib povere le sovveniva, e le pensionava se inferme (3). Poichè gli statuti erano presso a poco come glà riferimmo simili a quelli degli Oratori delle scuole e delle Pie adunanze delle Fanciulle, ci dispensiamo dal riportarle tanto più che diffusamente dovremmo tornarvi in seguito.

P. A. S.

(l) Disc, al Fanciulli Catt. 1977

Psicologia missionaria Redentorista

Ai Confratelli di Il noviziato

Sulle pagine di questo Periodico, quesi abitanteneis, possono leggerei consuche i impressioni relative alle missioni, e qualcuno inesperto di questa forma di apostolato fore ne estrà indifferenti dinanzi alla descrizione, pur sempre superioliale, del trionti spirituali che si riportano in tali occasioni. A costule e a tutti i simpatizzani per le missioni orifamo il supporre un'ampia trattazione, ma che noi riducciano supporre un'ampia trattazione, ma che noi riducciano periodi periodi periodi delle consenio delle propositi delle consenio con encora oper non abusare del nossi fettori come ancora oper non abusare del nossi fettori come ancora oper non abusare del nossi fettori.

Concetto della missione

Che cosa è la missione? È un mezzo di apostolato non comune, ma speciale e straordinario, di cui si servono alcuni sistituti religiosi o anche Associazioni di sacerdoli per perpetuare, attraverso il ministero della parola, la grande opera della divina Redenzione nei paesi cattolici.

Non vi è chi metta in dubbio l'efficacia delle missioni. Le noiste Costituzioni (§ 40) così ne deserviono inirabili frutti e Esse in qualche modo sostengono la Chiesa ja mantengono nel suo ferrore, separano la zizzania discono consistenziono i deboli, confermano i forti, riatano i cataliti, socio prono gli errori e dileguano gli lingami del demonio, in una parolas sono il mezzo più importante ed efficace, se non vo-gilamo dire l'unico, per conservare la fede ». E bisognerebbe essere un tantino missionari per convincersi che lutto ciò non è essagrazione rettorica.

Consapevole della divina efficacia delle missioni la Chiesa non si stanca di promuoverne l'esercizio, di anzi ai Vescovi questo gravissimo monito (Can. 134) «Vigilino perché, almeno ogni dieci anni, i Parroci ottengano al gregge loro affidato il benefizio della santa missione ».

Nondimeno non può dirsi che le richieste di missioni siano proprio assillanti: come spiegarlo? S, Alfonso (Cfr. let-

⁽²⁾ Vita di S. Alf., L. III, C. XIV. (3) Ivi L, III - C. XLIV.

lera a un vescovo novello) ne dà le seguenti ragioni: Molti hanno una idea errata delle missioni, stimandone il rino un fuoco di paglia: altri ne temono il peso finanziario, e vi sono dei Parroci che non la voginon, nella stolla supposizione che essa si riduca ad una specie di controllo delle loro.

azioni.

Eppure chi è pratico delle missioni sa bene che non tulto si riduce a un fuoco di paglia; che quando tutto è preveduto e disposto, la missione arreca piutosto dell'utile anche
dal lato finanziario; e sopratutto che i missionari non intralciano affatto l'operato dei Parroci, che anzi lo coadiuvano
nel bene.

Sistema della missione

Il metodo adotato dai Padri Redentorisi, come del resto da ogni altro Istituto religioso, ha tutto l'aspetto di un assalto spirituale in forma al paese che si ha da evangelizzare. Prima si inducono i cuori a disporsi alla grazia del Signore, poi quasi si costringono a riceverla, finalmente si esotano a non perderla. Per cui nella missione possiamo distinguere tre fasi: la struttiva, la imutisva, la illuminativa.

La istruttiva si estende ai primi tre o qualtro giorni della missione. Ha per oggetto di mostrare da un lato la infinita bonta e misericordia del Signore, e dall'altro la malizia del peccato e la perversità di colui che vive ostinatamente lontano da Dio.

La impulsiva o moliva è la parte la più importante la bioriosa della missone, e si svolge in sei o sette giorini. It hper scopo di indurre al ravvedimento e di ammollire fino alla tenerice conti immersi, da ami e spesso dall'infantzi, in ogni sorta di vizi, e stretti da vincoli così forti, che solo Dio può spezzare. Questa conversione si oliteme montrando da un taio la gravezza e la perfidia di alcune cope speciali; come la be-tenmia, la disoneta, lo seandato, e dall'altro descrivendo a foschi colori i castighi riservati, in questa vita e nell'altra, a coloro che vivono e muoiono in diserzazia di Dio.

La parte illuminativa si svolge negli ultimi giorni della missione. La cittadella del cuore è già espugnata e non resta che dare l'ultimo passo verso la conversione. Ciò si ottiene

inculcando la più assoluta fiducia nel Patrocinio della Vergine e nell'assistenza di Gesù Sacramentato, ed esortando tutti a mantenersi costanti nel bene mediante l'esercizio della preghiera, e alla santa perseveranza.

Svolgimento della missione

Queste non sono che le linee fondamentali del mesodo Affonsiano; ma si capisce che sese suppongnon un più amplo svolgimento. La missione deve lasciare un'orma profonsia
nei cuori, e di ono può olteneris colla semplice esposizione,
sia pur vigorosa, delle verità della foche E necessaria admique la cooperazione di più missionari, miranti, ciacatumo nel
proprio ufficio, ad un unico scopo: quello di salvare e
sitrutte il magestor numero di anti-

Nelle missioni dei Redentoristi tutto è stabilito a norma di un piano spiritualmente strategico.

Al mattino, prima ancora della levata del sole, tutti i Padri sono in Chiesa, e un d'essi ha l'incarico di rivolgere ai fedeli opportune e concise parole. Se non vi sono speciali funzioni, tutti indistintamente si accingono al ministero delle confessioni, e la precedenza è data apili uomini: noi

si passa a confessare le donne.

Nel pomeriggio ciascuno dei Padri ha incarichii speciali: vi è chi ha l'ufficio di catechizzare i fanciulii, chi fomenta e ravivia le Associazioni locali; chi ilene eseczici alla gioventù, ed Istituti religiosi o ai gentifuomini; e non manca chi esplica la sua attività tra gli infermi a domicilio o nelle case di salute, o tra i delerunii nelle case di correzione.

Al vespero ha quindi inizio la parte più importante della miscine: un Padre ha l'ufficio di spiegare e promuovere la recita del Rosario; un altro di istruire sul Sacramento della confessione e sui precetti divini ed ecclesiastici; e un terzo quello di fare la predica di Massima, Ai soli uomini infine si rivolgono poi onorottune e locantii parole.

Tutta questa apostolica attività è ravvivata da commoventi manifestazioni di fede, come Comunioni generali, processione di penitenza, erezione del Calvario; cose tutte che servono a destare l'entusiasmo e a rendere ancora più attraente lo svolgimento della Missione.

Funzioni in missione

Qui qualcuno potrebbe esprimere dei sentimenti non troppo teneri a proposito delle funzioni che si svolgono in missione. Ma none difficile convincersi che ridurre la missione a un corso di esercizi o ad una specie di predicazione unaresimale, come molli pretendono, è sbaularia di grosso.

Londoni sono l'amina della missione, e senza di esse è impossible strappare la perte delle case e attirare alla chiesa possibile strappare la perte delle case e attirare alla chiesa perimento, del perimento del perimento del perimento della periment

Vi è per altro chi, pur ammelendo la necessità delle lunzioni, e critica qualeura come troppo drammatica. Sappia costui che nessuno più dei missionari può giudicare della opportunita o meno di quacte furnitori, ce che nessuno più di essi strebbe interessato ad eliminarle, se fossero riconosciule inefficaci. Quante funnoni, di rito ai tempi di S. Aftonso, non sono più ora in prefice? La esperierza ha assai più valore della personate epinione di chi è poco pratico di vita missionaria, per la considera di considera di considera sopratulo. Il bro avversare i missionaria in cose in cui sano esperiisiani ci sembra per lo meno poco prudetta.

Fattori della missione

Evidentemente, a ben esplicare così ingente e audace attività, necessitano e concorrono i più importanti fattori.

Il più grande artifice della missione — dono Diose serza dubbio il missionario, coo il cel a iruscita di cesa è poporzionata alla capacità e allo zelo di coltor che vi pastecipano. Citi conosce di vicino il congregazione del SSamo Redemore sa quanto severa cal apostolica è la formazione che essa impartine ai soui giovani filigi preparazione che importa la più soda pieta, lo studio più assiduo, la disciplina più ri giba, la volonti più tennec « la stessa morte si disciplina più ri qual proposita di preparazione che si più santino di preparazione di cusi situane per niente — ammoniscono le colsturioni (§ 42) purche salvino un'anima la rivraggamo dal peccato » Ma lo zelo più ardente a nulla gioverebbe se i missionari lossero pochi o se avessero a disposizione solo un esilazio spazio di lempo. Una missione affrettata o scarsa di missionari — averetiva S. Alfonso — farebbe più male che ence. Per cui è necessario che la missione abbia il suo corso normale, e che i Padri siano in numero sufficiente.

Se questi poi pretendessero di fare gli oratori di cattera, la missione sarebbe condannata al fallimento. Al missionario e ad ogni altro oratore si conviene lo stile apostolico. Lo impongono i sacri canoni (Can. 1347): «I predicatori della divina parola si astengano da aggomenti astrusi e profanie eccedenti la ordinaria capacità degli uditori... e predichino Cristo crofifisso.

Ma ogni industria umana non gioverebbe a nulla se, uno losse plasmata della grazia di Dio, I popoli non si convertono e in agnelli non si mulano i lupi raparei senza l'intervoluino. S. Alfonso, e da eminente strategia, accuno alla catedra del missionario pose il simularor della Vergine, e assiste ma suo li glid estinata ill'aposolado pensò a un fistitudo di suore destinato a pregare per essi. Sono gli angeli alati de candore e della pregileria, che, a Scala, a S. Sagla, a Foggia e in altre parti del mondo innalzano ogni giorno al cileo il profumo della loro rimodiazione, perchè Dio conoceda ai fratelli vaganti sul campo del lavoro l'abbondanza dei suo divini conforti e delle sue benecizioni.

٠.

Gentill lettori, eccovi appena adombrata la psicologia missionaria del PP. Redentoristi. Siele forse in attesa di una nostra missione? Arrivederci allora e preparatevi con devozione. Toccherete con mano quanto sia grande la bonth del Signore, e insieme quanto sia stato fecondo il genio di S. Alfonso M. De Liguori.

> P. FRANCO MINERVINO MISSIONARIO REDENTORISTA

LA MIA PRIMA COMUNIONE

(continuatione vedi Num. preced.)

Nei lindi freschi corridoi silenziosi della tua bianca casa di Pagani, caro S. Alfonso, che spesso risuonarono del nostro cinguettio, nelle celle che talvolta varcammo con l'animo trepido e sospeso di chi s'avvicina alla dottrina e alla santità, noi respiramme l'aria ossigenata del raccoglimento, della preghiera, della cultura, e amammo, sperammo, sognammo, pregammo. e fin d'allora, piccoli critici sagaci, paragonammo il nostro mondo tumultuoso, sguaiato, insolente e cinico col tuo mondo sereno, gentile, paziente e generoso. E ciascuno di noi disse: « Come si sta bene qui! Come vorrei stare qui l » Non so se uno solo di quella folta schiera della prima Comunione abbia obbedito alla voce del cuore e tradotto in realtà quell'aspirarione e quel desiderio. Se c'è quanto lo invidio! Vorrei rivederlo, per dirgli: Beato te, fratello! Sul mio cuore si sono accumulate le nubi nere, e scoppiati inevitabili gli uragani. Sul tuo cuore è caduta sempre, come una pioggia lieve ed uguale di petali bianchi, da una fiorita d'aranci, nel perenne olezzante maggio della grazia. Dammi un po' della tua pace, fratello. lo fui preso e travolto dal mondo che pure il mio giudizio aveva inesorabilmente condannato. Non seppi scegliere la mia via. Chi si mise al bivio e m'indicò, m'impose quella che ho percorso e percorro? Fermandomi talvoita, nel faticoso viaggio, mi volto e guardo lontano. Tra le brume del passato, splende, come sulla vetta d'un sogno, una bianca Casa, dai corri, doi silenziosi, dalle celle linde e tranquille, dalla chiesa lieta d'incenso, di sole, di musica e di canti. Ad un altare, scintillante di ceri e fiorito di gigli e di rose, un giovane figlio di S. Alfonso parla: « Bambini, oggi è il giorno più hello della vostra vita. Gesù che vi vuol tanto bene e disse: lasciate che i pargoli vengano a me - viene in voi. Accoglietelo e custoditelo sempre nel vostro cuore, gelosamente. Egli vi ascolta. Ora più che mai. Pregatelo per voi, per le vostre famiglie, per la Patria, per tutti. Ed anche per me, suo indegno ministro, che oggi ho la fortuna, l'onore e la gioia d'introdurvi all'udienza sovrana, da voi, con tanta ansia, chiesta, sollecilata, attesa. Vedete quanta gente vi guarda e vi sorride con intima, commossa compiacenza? Sono parenti, amici, conoscenti. Vibra nell'animo di ciascuno l'eco d'una divina canzone ch'echeggiò nella fugace primavera lontana. Note armoniose di arpe toccate dagli Aageli, e che si odono solo nel giorno benedetto... Essi le udirono come voi le udite. Vorrebbero ritornare bambini, per riudirle e gustarle con l'ineffabile candore dell'innocenza. Un giorno, anche voi, che avrete percorso molto cammino, lavorando, lottando, piangendo, disgustati delle ingiustizie e delle viltà dei vostri simili, assisterete. in una chiesa, a questa festa suggestiva e solenne. I vostri figlipoli biancovestiti faranno la prima Comunione. Scorrendo rapidamente la vostra vita, e chiudendone il bilancio, nessuno di voi abbia rimorsi, Nessuno di voi abbia vergogna. Il vostro piccolo porta Gesù in casa. Accogliete degnamente il Re. Non siate un assente, un estranco o, peggio, un nemico. Tutte le candele della famiglia cristiana, siano accese innanzi a quell'altare, più bello di tutti gli altari. Nessuna candela tremi, vacilli, si spenga.

Pregate, bambini, La vostra preghiera è la più accetta a Dio, Il Redei Cieli scende tra voi, piccoli soldati prodi e fedeli. Presentategli le armi forbite e lucenti della fede, della purezza, dell'amore. E promettetegli che queste armi saranno sempre cosi, Prometteteglielo innanzi a S. Alfonso che voi amate e che vi ama tanto. Il mondo... . . Avviandomi alla Mensa, passai accanto a zia Silvia che mi accarezzo

E l'Ostia bianca brilla, in alto, come un sole!

con un dolce, lungo appassionato sguardo di mamma. La mia festa era la sua festa. La mia gioia ,la sua gioia. Costruttrice esperta, infaticabile, aveva portato, ogni giorno, ogni ora, la pietra e il cemento all'edificio che finalmente vedeva completo, saldo, degno. Pietre e cemento che non potevano fallire, poiché crano attinti presso la tomba di S. Alfonso. Le stesse pietre e lo stesso cemento delle ciclopiche torri che sfidano

Le torri da cui le vigili scolte dell'esercito liguorino, accampato in

tutta la terra, gettano il grido d'allarme contro i nemici dell'anima. Su ogni torre, un faro ed una campana: per illuminare, guidare, chia-

mare a raccolta prezare. Splendore di fari, canto di campane sul mondo che striscia, brancica, grufola, morde ed impreca,

Ho chiuso le finestre, perchè il frastuono della piazza non disturbasse la mia quiete e il mio sogno. Un sogno ad occhi aperti da una frescaveranda di un palazzo incantato su di un giardino pieno di fiori e di

Ma la sirena di mezzogiorno, come l'urlo d'una mostruosa belva affamata, lacera l'aria starnante ed affocata dalle fiamme del solleone, strenita e rimbomba nel mio cervello, e mi richiama bruscamente alla realtà della vita, E il sogno dilegua, aferzato, incalzato dalla raffica infernale. Poso la penna ed apro le finestre - la piazza, la strada, la chiesa, la

farmacia, il caffè - Marano. Il solito rigagnolo torbido, putrido serpeggia tranquillamente nell'afa canicolare, ammorbando, Passa un'automobile, investe una pozzanghera, ed irrora abiti, visi, frutta, verdura... La sguaiata, stridula voce della venditrice di sarde innominabili, che infligge, ogni giorno, per quattro o cinque ore, alla povera parte di umanità, costretta a ...

He résimes, quables giren 6, dops uneil unel, ore belle expelliment for an $\Omega_{\rm c}$ sharine 7 trains 18 foregairs Forenanties of H. Locuis. Annies 2 girent former our Trains 18 foregairs Forenanties of H. Locuis. Annies 2 girent former community, a religence of the homeonic Palesto, and appears some pair is alreadant means that are general inflateration seminations. Different are, une Redometria spagemole, semaptor miscrent annies alle annies are annies are converse a considera, a paradual serimination colonication annies are converse a consideration paradual stational colonication annies are converse a consideration paradual stational colonication annies are converse annies are consideration annies. In tergent diabelies of unit patholic distribution from the converse annies annies are converse annies annies are converse annies are converse annies annies annies annies are converse annies a

E noi, pensavo, non sappiamo perdonare; sappiamo solo ediare. L'odio è il nostro motore sempre acceso e pulsante.

Perchè, mi domandavo, non siamo tutti così?

Penche dei che Jahlemo un'il labbo men dabiama adi carcet l'archei a mortico, in un solori, in un solori di unus, ancendium, cen churante cinimo, il veleno del tradimento Piene, del appara L'adiamo viglicacamento colle frece seconi solori bana dell'aperais, solici carcili, dell'institutata, sella marcine del bana dell'aperais, solici carcili, dell'institutata, sella marcine seconi consequente facili carcili con servici facili, tende e seconi consequente facili carcili carcili carcili carcili carcili carcili carcili facili carcili carc

E Dio sarebbe con noi, sempre con noi.

Oh giorno indimenticabile della prima Comunione, chiesa bella, casa ospitale, Padri affettuosi, restate, restate sempre con me.

Nou mi lasciate tra questa dilagante sozzura di uomini e di cose. Ma voi siete già dileguati nel sogno fuggente; siete già lontani come

una vela che è appena un punto bianco sul mare...
Un accorato sospiro nostalgico.... e riprendo il cammino.

Marano di Napoli, Agosto 1938 - XVI

ROBERTO LORENZONI

" postilla bibliografica "

Nel suo recente saggio di rievocazione della grandiosa figura del Padre Alessandro De Meo (1), il P. Alfonso Santonicola ci fornisce un accurato elenco delle opere edite ed

inedite del grande annalista napoletano.

A questo elenco intendo riferirmi in questa « postilla »
per additare, a quanti possono interessarsi della produzione
letteraria del P. Alessandro De Meo, la consultazione, attual

mente facile, di alcuni suoi preziosi autografi.

Alla Biblioteca Nazionale di Napoli appartengono, oltre gli autografi degli Annali critico - diplomatici del regno di Na-

poll, Mss. X. D. 16 · 19, (qualtro volumi in fol., rilegati in pergamena, che vanno dal 568 a parte del 1002, mancano quindi, per ora; gli altri), i seguenti manoscritti dello stesso P. Alessandro De Meo:

1) Primi saggi degli Annali, X. D. 14 · 15, (due volumi ri-

legati in pergamena, all'uno e all'altro manca il principio): furono riordinati e ricopiati dall'autore nei quattro volumi di cui sopra. Il) Zibaldone di appunti eronologici, XIV. C. 55 (un volu-

me rilegato in pelle) servi all'autore per le sue tavole cronologiche degli Annali, e forse sarebbe servito per qualche altra opera delle stesse proporzioni degli Annali, che andava preparando. A questo si riferisce il P. Santonicola on. cit., pag. 40.

III) Quaderni e carte sciolte appartenenti agli Annali, X. AA. 22,: importanti manoscritti, forse non tutti utilizzati dall'autore, ma tutti utilizzabili in ricerche storiche sul Medio Evo: contengono studi, sclve, amotazioni ed indici

IV) Notamenti storici cavati da libri a stampa e da incdite carte di archivi, con annotazioni critiche, X. C. 68, Anche di questo autografo è evidente l'importanza.

 V) Rilegati in un solo volume XIV. E. 69, abbiamo ancora:

a) tre abbozzi di un'opera (o più opere?) sulla S. Comunione :

Esercitazioni storico morali sulla sacramentale Comu
 Santonicola, Un erre dimenticalo, Materdomini, 1936, pp. 31-42.

nione. Si conserva soltanto la Esercilazione prima: l'uso vario e freguente della Comunione în tutif i secoli della Chiesa. Questa stessa prima esercitazione è incompleta è divisa in undici caribidi, pagine 254. È a carattere prevalentemente storico - liturgico, non manca però qualche digressione dommatica e morale.

2) Sentimenti dei fedeti di tutti i secoli della Chiesa sulla frequenza, fratti e disposizioni della sacramentale Comunione. Si conserva solanto la parte prima: Della frequenza della Comunione in tutti i secoli della Chiesa. È divisa in otto capitoli (il quarto e quinto sono ripetuti). Il carattere dell'opuscolo è storico.

3) Osservazioni sulla divezione attuate in ordina alla pre-queste Commitone. Lacapiloli sono cinque. Queste o Osservazioni », come si rileva dal prologo, facevano parte di un'opera preparata in risposta a Cipriano Aristasio, che, con la sua olfica attila distrina di s. Franzesco di Sales, Lucca, 1765, si difendeva dalla Contatzione del P. A. De Meo, Napoli, 1764. L'indio è telogoico - morale.

 b) De natali et emortuali anno Christi: di 96 pagine, delle quali soltanto 50 numerate.

 c) De prohibitione et abolitione librorum nocuae lectionis, di cui largamente usò S. Alfonso, pur facendo opera personale, nella sua dissertazione sui libri proibiti. L'opuscolo è di indole storie.

Presso la Deputazione di Sloria Patria per le Provincie Appoleture l'ovasi l'utilina parte di un opuscolo sulla pratibitalone dei libri, steso in italiamo dallo stesso P. De Meo,
Questo autografo, diegato inisme ad altri opuscolo di vario
genere e di varii autori, ha per collocazione: XXIX. E. 23.
Mell'indice dei manoscritti è riportato sotto il tulto a parter
sulla pubblicazione dei libri », L'opuscolo constava di 60 paragrafi: pirmi do mancano.

In appendice alle sue Lettere Familiari... al P., D. Pietro M. Rosia... Napoli, Raimondi, 1780, il P. D. SALVATORE DE BLA-SA. a pag. 105-108, pubblica due lettere, dal P. De Meo a lui indirizzate, e infine la «nada tavola cronologica» dallo stesso. P. De Meo favoritagli (cfr. Apparato Cronologico, Napoli, 1785. p. 281)



P. Antonio M. Losito C. SS. R. nella luce del 1 Centenario della sua nascita Canosa di Puglia - 16 dicembre 1838

Edificò da giovanetto i suoi concittadini con l'innocenza angelica dei suoi costumi e con il fervore della pietà.

Illustrò la Congregazione dei Missionari Redentoristi, cui si consacrò all'età di 18 anni, anelando, con eroismo di spi-

rito, di seguire le orme di perfezione e di apostolato del glorioso Fondatore, S. Alfonso M. De' Liguori.

Corrispose con fedeltà e generosità alla fiducia dei Superiori, che gli affidarono i delicati ufficii di Prefetto di spirito degli studenti, di Rettore e di Superiore Provinciale. Merito speciali benevolenze dei Romani Pontefici, Pio X

e Benedetto XV che, ebbero in considerazione i suoi lumi e consigli.

Ebbe doni straordinari, di profezia, di scrutazione dei cuori e di elargizione di prodigi.

Mori il 18 luglio 1917, nel nostro Collegio di Pagani, riscuotendo non esequie, ma apoteosi di popolo. Il suo corpo, nell'ottobre 1920 fu esumato, e collocato

nell'Oralorio della Basilica di S. Alfonso. Si spera e si prega per la sua elevazione agli onori

dell'altare.

S. ALFONSO

fra gli Alunni del Seminario Regionale di Salerno

Con grande piacere notiamo l'amore a S. Alfonso del cari giovani leviti di Salteno, e riportiamo integralmente i loro nentimenti espressi nella seguente lettera, nonchi la risporta dei nostro M. R. P. Provinciale.

L. M. L. Alph.

PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE

Salerno li 13 - 11 - 1938 - XVII

cinc. Recreations Peder. com tell actions implemes un force of a field of the figure o

camoneine musicate ed anche qualche antologia musicale del Santo.

Abbiamo fiducia che Ella voglia benignamente concorrere all'omaggio
fervido che ci apprestiamo a rendere al nostro Protettore e Suo Santo

Padre. Le luciamo le mani.

DI V. S. REV.MA
UNILESSIMO E DEVOTESSIMO SERVO IN CRISTOVINCENZO Leil. ESPOSITO

I. M. I. A. BASILICA DI S. ALFONSO

(MLERSO) PAGANI
Grande è la consolazione del mio povero cuore filiale, per la designazione del gloriono S. Alfonso a protettore della camerata del II corso di Teologia, in codesto beneaurito Seminario. Pontificio Regionale,
Designazione davvero siprata. Solendori di scienzò, dellesse di co-

scienza, sodezza di pietà profuse S. Alfonso nei giovani aspiranti al Sacerdozio. Li volle santi per la dignità del vantuario: li volle dotti per la fecondità dell'apostolato. La figura e le apere sue restano, nei secoli, soffi potenti di titullità sucrettura.

perioni di vitalità sacerdotale. Stringetesi Voi tutti, giorani carissimi, intorno al selante Dottore: promettetegli devosione, amore ed imitatione. Sarete, nel prossimo domani. Saredali messa di consultatione.

promettergy: accounte, amore ed imitatione. Sarete, nel prossimo mani, Saccidoti secondo il Cuore di Dio. Cordiali saluti in unione di preghiere.

> P. BIAGIO M. PARLATO d. SS. R. SUP.RE PROVINCIALE

INDICE 1938

Articoli di fondo

Entitamo nel muovo anno p. 1 — S. Alfonso e la Speranza cristiana p. 21 — S. Alfonso e l'Amore a Dio p. 41 — S. Alfonso e l'Amore al Dio p. 41 — S. Alfonso e l'Amore al Prosistio p. 51 — S. Alfonso e l'Amore al Prosistio p. 51 — S. Alfonso e l'Amore al Provert di spirito p. 81 — S. Alfonso e l'Amore al Provert di spirito p. 81 — S. Alfonso e l'Amore al Montre al Proventi de l'Amore al Montre al Proventi de l'Amore al Proventi de l'A

Ricerche Alionsiane

S. Alfonso a S. Angelo a Cupolo p. 15 — Morale Giansenistica e Morale Alfonsiana p. 146, 105.

S. Alfonso e la sua Congregazione p. 3 - S. Alfonso e l'Azione Cattolica p. 10, 32, 51, 66, 105, 185, 205, 225. -Una gloria missionaria d'Olanda p. 26 - Il magnifico elogio ad un Padre Redentorista polacco p. 36 - L'Apostolato dei Padri Redentoristi nella Cina p. 37 - S. Clemente M. Hofbauer grande pioniere del movimento cattolico in Austria p. 46 — Una bella iniziativa in occasione della nuova fondazione di Corato p. 56 - La glorificazione di un santo Redentorista, P. Vittorio Lojodice p. 70 - Giornata Tomistica a S. Angelo a Cupolo p. 74 - S. Alfonso per la Regalità di Maria p. 86 - La prima statua di Maria Vergine innalzata nell'Impero p. 93 - Il Redentorista e la SS. Eucaristia p. 110. 126, 209, Pellegrinaggio Mariano alla Basilica di S. Alfonso p. 111 - Giubileo Aureo Sacerdotale del Rev.mo-Mons, G. Ramaschiello p. 113 - In Memoriam: P. Costan tino Petrone p. 114 - In memoria del P. D. C. Petrone p. 117 - Dal Libro della mia vita p. 131 - Apostolato Redentorista tra gli Abissini p. 177 - Il Sommo Pontefice si congratula della nuova edizione critica dell'opera di S. Alfonso « Le Glorie di Maria » p. 125 - Redentorista decorato di medaolia p. 136 - Due grandi stelle nel Cielo Liguorino, P. Leone e P. Losito p. 155, 172, 190 - Un nuovo Studentato dei Redentoristi fondato nel Canadà n 108 - La mia Prima Comunione p. 212, 232 - Un altare del Santuario di Pompei dedicato a S. Alfonso M. De' Liguori p. 217 -Psicologia Missionaria Redentorista p. 227 - Intorno al P. De Meo Alessandro p. 235 - Il Servo di Dio P. Antonio M. Losito p. 237 - S. Alfonso tra gli Alunni del Seminario R. di

Illustrazioni

Spes p. 23 — Charitas erga Deum p. 43 — Charitas erga Proximum p. 63 — Paupertas p. 83 — Puritas corporis et mentis p. 103 — Oboedientia p. 123 — Mansue-

Salerno p. 238

tudo p. 143 - Mortificatio p. 163 - Il Cappellano P. Cicatiello (P. Liguori) p. 177 - Animi recollectio p. 183 - Oratio p. 203 - Abnegatio sui et amor Crucis p. 223.

A Torre del Greco p. 14 - A Walmington del p. 73 -Ad Angri p. 95 - A Pagani p. 96, 112, 130 - A S. Egidio M. A. p. 130 - A Cava dei Tirreni p. 130 - A Minori p. 193 - A Curteri p. 194 - A Costa p. 194 - A S. Antonio Abate p. 216.

Cronaca della Basilica

pag. 18, 60, 97, 137, 199.

Lauda a Maria p. 92 - Inno al Cuore Eucaristico di

Bibliografie

IN COPERTINA: (gennaio) P. F. Tatarelli: Il niccolo Cavaliere della Croce, Iean Rose - (febbraio) Album della Basilica di S. Alfonso, (della Ditta Pizzini di Milano) - (marzo) Opere Ascetiche di S. Alfonso M. De Liguori (edizione tipica e critica di tutte le Opere del Santo Dottore) - (aprile) P. S. Schiavone: La Messa in rapporto alla Vita di Gesù Cristo, con brevissime preghiere - (maggio) Icilio Felici : « Angeli Bianchi » - (giugno) Mons. P. Morganti : Mihi Fecistis - (luglio) A. Murari: Domenico Savio, E. Rossi: Guido di Fontgallad, D. E. Vander: Natalino il Crociatino dell'Eucaristia - (ottobre) P. De Feo: Il Quarto Giovedì del mese dedicato al Cuore Eucaristico di Gesù (ottobre) P. R. Mezzanotte: Un Direttore di spirito P. Francesco Pitocchi Redentorista - (novembre) P. O. Gregorio: S. Alfonso Grammatico - P. A. Santonicola: La

Regalità di Maria.

Gesù p. 129.

Le nostre Missioni pag. 38, 57, 76, 94, 135, 153, 179, 195, 218. Borse di Studio

pag. 40, 80, 120, 219.

Cooperatori Liquorini pag. 20, 50, 100, 140.